

Roma, 15 aprile 2015

Prot. n. 1769/2015/F/gb

Al
Ministro MIPAAF
On.le Maurizio Martina
Via XX Settembre, 20

00187 – R O M A (RM)

Al
Ministro della Salute
On.le Beatrice Lorenzin
Lungotevere Ripa, 1

00153 – R O M A (RM)

Al
Ministro dell'Ambiente
On.le Gian Luca Galletti
Via Cristoforo Colombo, 44

00147 – R O M A (RM)

Al
Presidente Regione Sardegna
Francesco Pigliaru
Viale Trento, 69

09123 – C A G L I A R I (CA)

All'Assessore della Sanità
Luigi Benedetto Arru
Via Roma, 221
09123 – C A G L I A R I (CA)

All'Assessore dell'Agricoltura
Elisabetta Falchi
Via Emanuele Pessagno, 4
09126 – C A G L I A R I (CA)

E p.c...

A LAORE Sardegna
Via Caprera, 8

09123 – C A G L I A R I (CA)

Oggetto: Segnalazione di azioni contrarie al mandato della Unione Europea - Reg. CE 1234/2007 “*volte a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell’apicoltura - azione di comunicazione – sotto azione A3*”, a cura di LAORE

La scrivente Federazione,

nel suo impegno volto a promuovere legalità nel settore apistico e nella convinzione più volte espressa che soltanto con il ripristino ed il rispetto delle competenze e dei ruoli di ogni stakeholder, l’apicoltura possa rispondere ai criteri di sicurezza alimentare, tracciabilità di animali, alimenti e mangimi, richiama quanto segnalato nel passato.

In particolare, dopo aver già segnalato le criticità evidenziate nella gestione dei fondi Europei volti a migliorare le condizioni dell’apicoltura italiana, quali

- trasmissione alla UE di dati stimati al posto di quelli censiti inerenti il patrimonio apistico nazionale;
- finanziamento di iniziative di intervento sanitario non rispettose dell’organizzazione sanitaria nazionale, dell’Autorità sanitaria, delle leggi sanitarie e delle competenze professionali;
- tolleranza all’instaurarsi di un meccanismo non corretto a favore della detenzione, stoccaggio, distribuzione e, talora, anche di commercializzazione di farmaci da parte delle associazioni apistiche destinatarie del finanziamento;
- finanziamento di iniziative tese a rilevare lo stato di salute dell’apicoltura italiana gestite da personale non medico veterinario (APENET-BEENET-SPIA) e per questo inattendibili;
- mancata segnalazione alle autorità sanitarie di residui di molecole vietate (in agricoltura e in veterinaria) rilevate negli alveari oggetto di monitoraggio APENET-BEENET;
- finanziamento di iniziative di comunicazione a mezzo convegni, pubblicazioni, siti web non rispettose delle norme sanitarie nazionali ed europee, dell’autorità sanitaria e delle figure competenti in materia sanitaria;
- finanziamento di azioni di formazione non rispettose delle autorità sanitarie e delle figure competenti in materia sanitaria, svolte da personale non qualificato a svolgere attività didattica in materia sanitaria;

- finanziamento di iniziative che propagandano farmaci non autorizzati, né registrati, loro utilizzo improprio, sperimentazioni non autorizzate;
 - esclusione dei medici veterinari liberi professionisti da incontri anche internazionali relativi alla trattazione di patologie apistiche organizzati da enti beneficiari di fondi UE per l'apicoltura;
 - esclusione dei medici veterinari liberi professionisti dalle misure di finanziamento UE rivolte all'assistenza tecnica agli apicoltori;
- segnala ora alle Autorità in indirizzo che il documento presente sul sito istituzionale http://www.sardegnaagricoltura.it/documenti/14_43_20130904130735.pdf - e diffuso a mezzo web e cartaceo destinato agli operatori apistici - impartisce disposizioni non corrette in contrasto alle previsioni dell'UE.

In particolare non educa gli operatori

- 1) alla conoscenza e al rispetto delle norme nazionali ed europee sulla sicurezza alimentare, né educa al rispetto dell'Autorità Sanitaria e del SSN, escludendo la professionalità del medico veterinario in campo apistico e promuovendo figure laiche di incerta formazione,
- 2) a riferirsi alle figure professionali competenti per la diagnosi, cura e gestione delle patologie apistiche, innescando nell'operatore meccanismi di elusione dei centri ufficiali di diagnosi, introducendo il concetto di auto diagnosi e cura anche per patologie soggette a denuncia obbligatoria, per le quali è previsto il divieto di trattamento,
- 3) alla conoscenza e al rispetto dei disposti di legge che regolano le gestione delle patologie denunciabili, non informa sulle conseguenze dell'inottemperanza degli stessi,
- 4) al rispetto delle Leggi nazionali ed europee sul farmaco veterinario, diffondendo pratiche illegali (uso di molecole illecite - preparazioni farmaceutiche casalinghe), pubblicizzando l'uso di farmaci ritirati dal commercio in Italia,
- 5) alla conoscenza del corretto uso del farmaco veterinario con regolare AIC, propagandando solo alcuni dei prodotti presenti in commercio ed indicandone un utilizzo improprio o scorretto,
- 6) sulle corrette disposizioni in materia di etichettatura alimentare,
- 7) suggerisce la consultazione di siti ove sono impartite nozioni errate o distorte,
- 8) non induce l'apicoltore a comportamenti professionalizzanti, bensì a comportamenti non in linea con i principi di sicurezza alimentare, tracciabilità di alimenti, animali, mangimi e farmaci e lo espone a sanzioni amministrative e provvedimenti penali di estrema gravità.

Nello specifico si veda l'allegato e il documento originale.

Si sottolinea come tutto ciò rappresenti una politica ampiamente superata dalle spinte europee che chiedono in tutti i settori competenze professionali e garanti delle tutele poste, apicoltura compresa.

Il perseverare in questi convincimenti di Associazioni di categoria (destinatari dei finanziamenti UE/MIPAAF), Assessorati all'Agricoltura delle Regioni e del MIPAAF non può che avere conseguenze deleterie per il settore, per le api, per i prodotti derivati, per l'ambiente e per l'apicoltura europea.

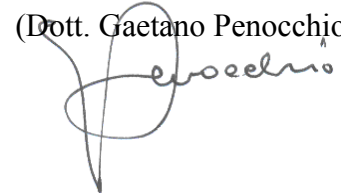
Si segnala altresì come tali azioni contrarie al mandato della Unione Europea siano finanziate con denaro pubblico e patrocinate dall'Unione Europea, dal MIPAAF, dalla Regione Sardegna.

La scrivente Federazione richiede dunque il ritiro immediato del documento, l'accertamento delle responsabilità di redazione e ogni altra misura volta ad informare eventuali utilizzatori della sua inadeguatezza e pericolosità.

Il presente documento è provvisto di un allegato e di un file relativo al documento originale di cui all'oggetto.

Restando a disposizione per quanto altro possa occorrere, porgo un cordiale saluto.

Il Presidente
(Dott. Gaetano Penocchio)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'G. Penocchio', written over the printed name of the President.

Allegati

Sommario delle pagine del documento di cui all'oggetto e contestazioni conseguenti.

pag. 46 si consiglia di trattare lo sciame per il controllo della varroa " è possibile usare dell'Apibioxal **sgocciolato** o altri presidi sanitari come **Perizin o Apitol** "

Contestazione: Perizin e Apitol sono vietati

pag. 87 Peste Americana -

DIDASCALIA 8 pag 88 *La peste americana - eziologia, sintomatologia e diffusione*
*L'uso degli antibiotici per la cura delle batteriosi (quali la peste europea o la peste americana), in Italia non è più ammesso da tempo. **Per la peste americana è possibile ricorrere alla messa a sciame.** Si spazzolano le api entro un'arnia pulita e disinfettata, contenente alcuni telaini con piccoli ritagli di fogli cerei, allontanando tutti i favi presenti. Lo sciame così ottenuto deve essere tenuto chiuso per qualche giorno e nutrito abbondantemente per dare modo alle api di ripulire il proprio apparato digerente.*

Contestazione: Si parla di possibilità di **messa a sciame**, ma tale pratica non è consentita. Non si educa l'operatore ad ottemperare alle disposizioni del Reg. di Pol. Vet. DPR 320/1954. Il solo sospetto di malattia prevista nell'art. 1 del DPR 320/1954 deve essere comunicato al veterinario ufficiale, ma non viene detto.

pag. 95 **Trattamenti a base di timolo**

Per l'uso in soluzione alcolica, si impiegano 10 grammi di timolo diluiti in 10 millilitri di alcol per uso alimentare a 95°. Si ottengono circa 20 millilitri di soluzione con una proporzione finale pressoché di 1 parte di timolo per 1 parte di alcol. Sciogliendo 1.000 grammi di timolo in 1 litro di alcol, ed agitando il tutto fino a che l'insieme ridiventa limpido, è possibile ottenere circa 2 litri di soluzione, sufficienti per il trattamento settimanale di 100 colonie.

Contestazione: Il trattamento a base di Timolo non è consentito se non contenuto in farmaci autorizzati

Pag. 97 APIGUARD in cestello multidose

Il dosaggio standard previsto dalla VITA (Europe) Limited è pari a 50 grammi per alveare. Trattandosi di un prodotto evaporante, la quantità di prodotto da impiegare non dipende dalla forza della colonia, ma dal volume da saturare. Per questo motivo, al fine di limitare i costi, prima del trattamento, è preferibile riunire insieme le colonie deboli, in modo che gli alveari siano formati, per quanto possibile, da famiglie su 10 favi.

Contestazione: La presentazione commerciale << cestello multidose >> è stata ritirata dal commercio

pag 101 -102 scheda : *La varroatosi - **il trattamento con l'acido lattico***

L'impiego dell'acido lattico è un sistema di lotta per il controllo delle popolazioni di varroa poco adatto ai grandi allevamenti. Per contro è uno dei prodotti di largo impiego più sicuri in assoluto sia per i residui rilasciati nel miele e nella cera, sia per la sicurezza nella sua manipolazione. Infatti questo acido è largamente presente in natura e può essere assunto anche in dosi elevate senza creare alcun tipo di danno. A questo proposito, è utile ricordare che l'acido lattico rappresenta il risultato finale della degradazione anaerobica degli zuccheri nella fase di produzione di energia da parte degli esseri viventi: il suo accumulo nei muscoli è tipico degli stati di appesantimento durante gli sforzi fisici.

Nonostante quanto detto, è sempre preferibile non utilizzarlo in presenza dei melari ed evitare di respirarlo durante i trattamenti.

Il contenuto di acido lattico presente nel miele è funzione dell'origine botanica, facendo registrare valori variabili da un minimo di 40 milligrammi per chilogrammo, fino ad un massimo di 400 milligrammi. Dopo tre trattamenti, il tasso di acido lattico nel miele somministrato alle larve può raggiungere valori assai elevati, arrivando anche ad un grammo, un grammo e mezzo, per chilogrammo.

Comunque, dopo appena sessanta giorni dal termine dei trattamenti, i suoi contenuti si riportano sui valori consueti.

*Gli effetti sull'uomo sono comunque irrilevanti, valutato che vi sono alimenti, consumati normalmente, ricchissimi di acido lattico, in contrapposizione alle quantità di miele che, di norma, vengono assunte giornalmente. Per fare un raffronto immediato si consideri che un vasetto di yogurt (del peso di 180 grammi) contiene circa 2 grammi di acido lattico. Il miele contiene acido lattico levogiro L(+) e destrogiro D(-). Anche l'acido lattico comunemente reperibile sul mercato è generalmente una miscela di L(+) e D(-). Per la lotta contro la varroa è possibile impiegare anche il solo acido lattico L(+), assai più economico del destrogiro D(+). Nella pianificazione di un programma di lotta alla Varroa, è possibile abbinare l'impiego dei due acidi organici: il formico ed il lattico. Il primo può essere distribuito, come trattamento tampone (vedi glossario) al termine della stagione produttiva estiva, durante i mesi di agosto e settembre; il secondo durante i mesi invernali, da dicembre a gennaio. In questo modo, l'efficacia dei due trattamenti così abbinati può raggiungere livelli pari a circa il 98%. **L'impiego dell'acido lattico è attualmente proibito dalle legge italiana a differenza di quanto avviene nel resto d'Europa.***

Contestazione: Il trattamento con acido lattico non è consentito e dunque perché dilungarsi tanto?

pag. 104 – trattamento con acido ossalico sublimato –

Contestazione: Non vengono indicati i pericoli per l'operatore né indicati i dispositivi di protezione.

Pag. 105 - Il trattamento **per nebulizzazione**

si effettua spruzzando omogeneamente 6 millilitri (o centimetri cubici) di soluzione di acido ossalico per favo, 3 per ciascun lato. I favi devono essere estratti uno ad uno. È preferibile evitare di bagnare la regina e la covata disopercolata (che comunque, data la stagione, dovrebbe essere assente) nonché i favi con polline. Per le dosi della soluzione si veda il glossario: acido ossalico.

Contestazione: non è consentito

pag.137-138 -

*L'efficacia del trattamento con il **timolo in formulazione artigianale** è simile a quella che si ottiene utilizzando prodotti di tipo commerciale: dal 90 al 95%. Per l'uso in soluzione alcolica, si impiegano 10 grammi di timolo diluiti in 10 millilitri di alcol per uso alimentare 95°. Si ottengono circa 20 millilitri di soluzione con una proporzione finale pressoché di 1 parte di timolo per 1 parte di alcol. Sciogliendo 1.000 grammi di timolo in 1 litro di alcol, ed agitando il tutto fino a che l'insieme ridiventa limpido, è possibile ottenere circa 2 litri di soluzione, sufficienti per il trattamento settimanale di 100 colonie.*

Cartoncino per trattamento con timolo. *Esistono differenti tipi di cartoncino, tutti impiegabili per la preparazione di trattamenti a base di timolo di tipo artigianale. Quello che ha fornito i migliori risultati, come capacità di assorbimento per unità di superficie, è stato il TIPO 26 BIANCO VEGETALE SVEDESE, dello spessore di 2,5 millimetri. Altri tipi di cartoncini che possono essere impiegati per questo tipo di trattamento sono: il TIPO 26 BIANCO VEGETALE JUGOSLAVO, spessore 2,5 millimetri, anch'esso 100% di cellulosa, ma più grezza rispetto allo*

svedese; il TIPO 20/AS, spessore 2,4 millimetri; composto da cellulosa ricavata dai quotidiani; il TIPO 136 GREZZO, spessore 1,2 millimetri, anch'esso composto di cellulosa da quotidiani, ma con presenza minima di materie plastiche; il TIPO TRIPLEX, spessore 1,4 millimetri, con due facce di cellulosa più un interno grigio di cellulosa da stampa. Il tipo 26 bianco vegetale svedese, delle dimensioni di 20x6 centimetri, assorbe esattamente 20 millilitri (o centimetri cubici) di soluzione alcolica contenente 10 grammi di timolo

Contestazione: si impartiscono insegnamenti sull'uso in cristalli e in soluzione alcolica di Timolo con tanto di immagini esplicative sui supporti, salvo poi precisare che è ammesso in Italia solo nelle formulazioni commerciali;

pag.143 -144

Contestazione: si impartiscono precise istruzioni d'uso **sull'Acido Lattico** sebbene nessun farmaco con questo principio risulti autorizzato

DIDASCALIA 11 La sciamatura - ***l'inarniamento dello sciame***

*Lo sciame inarniato deve essere sottoposto immediatamente ad un trattamento contro la varroatosi. Il principio attivo che deve essere impiegato in questo frangente deve essere caratterizzato da un'azione di tipo immediato e non prolungato nel tempo. È possibile usare, dell'Api-Bioxal® (a base di acido ossalico) sgocciolato o altri presidi sanitari come il **Perizin®** o **l'Apitol®***

Contestazione: Vedi Glossario

GLOSSARIO:

glossario **APIBIOXAL**

L'unico prodotto a base di acido ossalico utilizzabile per la lotta alla varroa è l'Api-Bioxal (vedi glossario).

*Questo formulato è ammesso in apicoltura biologica (Reg. CEE 2092/91 e successive modifiche). Viene commercializzato in buste da 35;175 o 350 grammi. Può essere impiegato sia per sublimazione che **per sgocciolamento, nebulizzazione** o gocciolamento*

Acido ossalico - soluzione per trattamento con sgocciolamento. In Italia, sin dalla prima diffusione dell'impiego dell'acido ossalico nella lotta alla Varroa destructor, la formulazione che ha trovato piena diffusione è stata quella che prevede la distribuzione dell'acido diidrato in soluzione zuccherine al 50%, nella dose di 100 grammi di ossalico (3 confezioni di Api-Bioxal da 35 grammi) ed 1 chilogrammo di zucchero in 1 chilogrammo (o litro) acqua distillata. Tale dosaggio è stato invero proposto empiricamente, senza un suffragio ottenuto da prove sperimentali. Specifici lavori condotti in altri Paesi europei (Finlandia, Germania, Italia, Norvegia, Svezia e Svizzera) fra differenti concentrazioni di acido ossalico (0%, 2,1%, 3,2% e 4,2%) e soluzioni zuccherine a diversa concentrazione (0%, 30%, 60% and 70%), hanno dimostrato la maggiore efficacia della formulazione con acido ossalico al 4,2%, con valori oscillanti dal 90,3% al 97,8%. Ciò non di meno si è potuto osservare come concentrazioni del 3,2% hanno fornito risultati del tutto simili a quelli ottenuti con concentrazioni superiori. Al contrario, concentrazioni inferiori (pari al 2,1%) non portano a mortalità della varroa sufficienti a contrastarne lo sviluppo delle popolazioni. La presenza dello zucchero sembra essere necessaria, dato che la sua assenza porta a risultati scadenti. Comunque, concentrazioni del 30% potrebbero essere sufficienti, dato che le differenze con concentrazioni superiori (fino al 60%) non producono differenze significative.

Con poche eccezioni, la mortalità delle api è risultata normale, per quanto alcuni lavori hanno potuto dimostrare l'indebolimento delle colonie, indebolimento protrattosi fino alla primavera successiva. Questi effetti sembrano sparire con concentrazioni del 2,1%. Osservazioni condotte in

Italia, che debbono comunque essere confermate, hanno indicato effetti negativi fino alla primavera con concentrazioni del 4,2% in soluzioni zuccherine a concentrazione del 60-70%. In Olanda sono state provate due differenti quantità di sgocciolato per telaino popolato, utilizzando concentrazioni dell'acido ossalico pari al 3,6% in soluzioni al 60%: 2,9 millilitri (corrispondenti ai 5 millilitri su telaino DB) e 2,5 (corrispondenti ai 4,3 millilitri su telaino DB). Il primo si è rivelato più

efficace, ma meno tollerato dalle api. Qualora si opti per il trattamento per sgocciolatura fra i favi, le formulazioni di impiego sono sostanzialmente riconducibili a tre tipologie classiche: due indicate come "dosi italiane" ed una come "dose svizzera": 100 grammi di ossalico diidrato ed 1 chilogrammo di zucchero in 1 chilogrammo (o litro) di acqua distillata, corrispondente ad una concentrazione di acido ossalico del 4,76%; 80 grammi di ossalico e 400 grammi di zucchero in 1 chilogrammo (o litro) di acqua distillata, corrispondente ad una concentrazione di acido ossalico del 5,41%; 35 grammi di ossalico diidrato e 675 grammi di zucchero in 675 grammi (o millilitri i centimetri cubici) di acqua distillata, corrispondente ad una concentrazione di acido ossalico del 2,62%.

Poiché negli ambienti a clima temperato o mediterraneo le soluzioni sopra riportate, indicate come italiane, hanno mostrato alcuni limiti d'impiego legati all'elevata mortalità delle api mentre scarsamente efficace si è dimostrata la dose svizzera, ci si è successivamente orientati verso due differenti tipologie di soluzione: • 40-60 grammi di acido ossalico diidrato e 600 grammi di zucchero in 1 chilogrammo (o litro) di acqua distillata;

Contestazione: si impartiscono insegnamenti contrari alle indicazioni di utilizzo del foglietto illustrativo dell'APIBIOXAL

Glossario **Apitol**. e Glossario **Perizin** È un presidio sanitario a base di cimiazolo, prodotto dalla Ciba-Geigy. Deve essere impiegato in assenza di covata. Per l'impiego si diluiscono 2 grammi di prodotto in 100 millilitri di sciroppo zuccherino (al 20%). La soluzione deve essere preparata al momento dell'uso. Unavolta eliminati i ponti di cera, sulle api, fra gli spazi interfavo, si fanno sgocciolare 5 millilitri (o centimetri cubici) di soluzione per telaio coperto di api. Il trattamento deve essere fatto in assenza del melario e con temperature superiori a 10°C e comunque ove non si sia formato il glomere. L'efficacia è pari al 95% con valori anche prossimi al 99%, per quanto si siano verificati frequentissimi casi di farmaco resistenza da parte della varroa. **Perizin**. Prodotto dalla Bayer, è un presidio sanitario a base di coumaphos (o cumafos). Deve essere impiegato in assenza di covata. Per l'impiego si diluiscono 10 millilitri (o centimetri cubici) di prodotto in 500 millilitri (o ½ litro) di acqua. Della soluzione acquosa così ottenuta, si fanno sgocciolare sulle api (sia sui telaini che negli spazi interfavo) 5 millilitri per ciascun favo coperto di api. Il trattamento deve essere fatto in assenza del melario e con temperature superiori a 5°C; comunque ove non sia formato il glomere. L'efficacia è pari al 95% con valori anche prossimi al 100%, per quanto si siano verificati casi di farmaco resistenza da parte della varroa.

Contestazione: . Perizin e Apitol sono vietati

ministro@politicheagricole.it, ministro.caposegreteria@politicheagricole.it,
segreteriaministro@sanita.it, sepe.vittorio@minambiente.it,
sciomer.carolina@minambiente.it, presidente@regione.sardegna.it,
san.assessore@regione.sardegna.it, agr.assessore@regione.sardegna.it,
laoresardegna@agenziaaore.it,

----- Messaggio originale -----

Oggetto: [Fwd: FNOVI - Segnalazione di azioni contrarie al mandato della Unione Europea - Reg. CE 1234/2007 "volte a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura - azione di comunicazione - sotto azione A3", a cura di LAORE]

Da: info@fnovi.it

Data: Mer, 15 Aprile 2015 12:32 pm

A: ministro@politicheagricole.it
ministro.caposegreteria@politicheagricole.it
segreteriaministro@sanita.it
sepe.vittorio@minambiente.it
sciomer.carolina@minambiente.it
presidente@regione.sardegna.it
san.assessore@regione.sardegna.it
agr.assessore@regione.sardegna.it
laoresardegna@agenziaaore.it

----- Messaggio originale -----

Oggetto: FNOVI - Segnalazione di azioni contrarie al mandato della Unione Europea - Reg. CE 1234/2007 "volte a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura - azione di comunicazione - sotto azione A3", a cura di LAORE

Da: info@fnovi.it

Data: Mer, 15 Aprile 2015 11:40 am

A: ministro@politicheagricole.it
ministro.caposegreteria@politicheagricole.it
segreteriaministro@sanita.it
sepe.vittorio@minambiente.it
sciomer.carolina@minambiente.it
presidente@regione.sardegna.it
san.assessore@regione.sardegna.it
agr.assessore@regione.sardegna.it
laoresardegna@agenziaaore.it

Roma, 15 aprile 2015

Con riferimento all'argomento meglio descritto in oggetto, si trasmette nota a firma del Presidente, Dr. Gaetano Penocchio, nonché gli allegati nella stessa descritti.

Distinti saluti.
L'Ufficio FNOVI

FNOVI
Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06 4881190 - 06 485923
fax 06 4744332
E-mail: info@fnovi.it
E-mail PEC: info@pec.fnovi.it